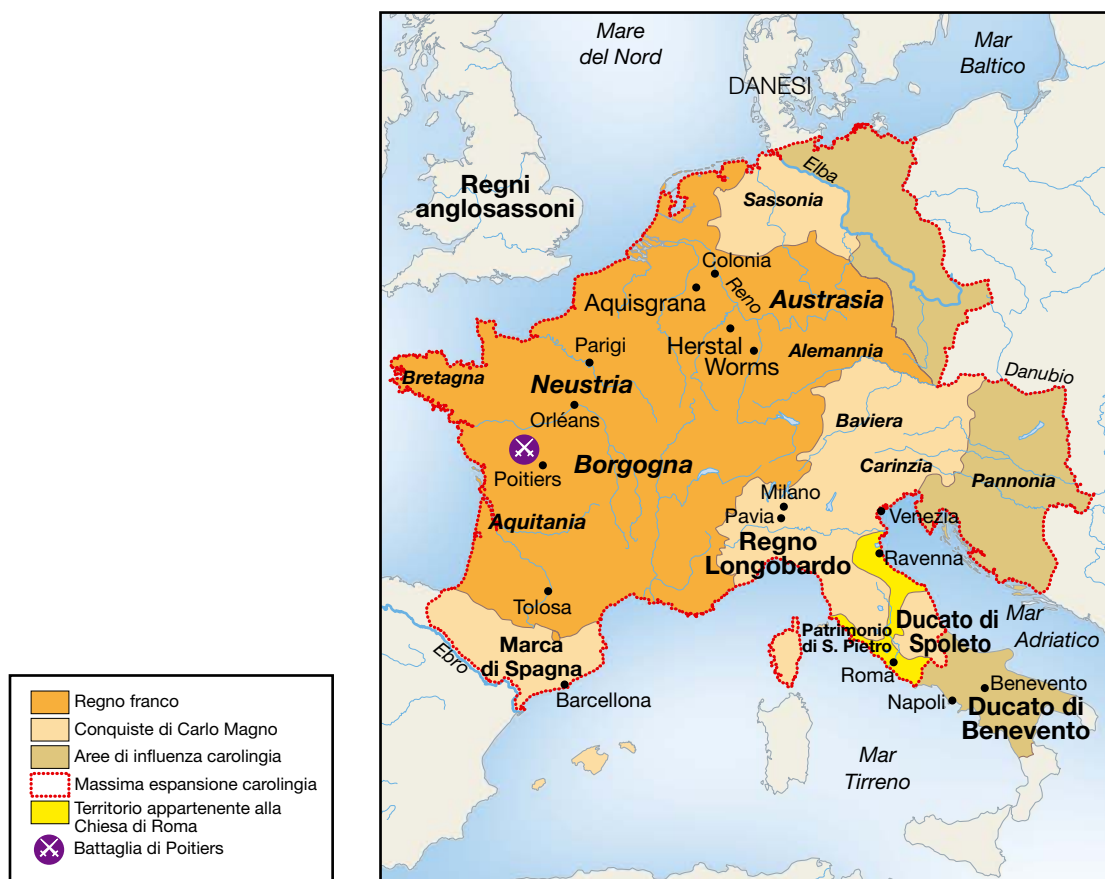


## 1 . Un mondo che rinasce: Carlo Magno e il nuovo impero di Roma

Nel Capitolo 2 della prima Unità del volume, ti è stato presentato un quadro generale della cosiddetta “rinascenza carolingia” o “carolingia”, ovvero il periodo nel quale l'avvento al potere di Carlo Magno riunificò per la prima volta gran parte dell'Occidente, creando quel Sacro romano impero che si proponeva, in qualche modo, di essere l'erede dell'Impero romano.



L'impero di Carlo Magno.

## 2 . L'attività culturale di Carlo Magno

“Carlo era un buon parlatore e riusciva ad esprimere le proprie idee con la massima chiarezza. Non si accontentava soltanto della sua lingua, ma si dedicò ad apprendere anche le lingue straniere. Imparò il latino in modo tale da esprimersi altrettanto bene che nel linguaggio franco; capiva il greco più di quanto riuscisse a parlarlo. D'altra parte, era così eloquente da apparire spigliato. Curò gli studi con grande zelo e ne onorò i maestri in modo notevole. Nella grammatica ascoltò il vecchio diacono Pietro da Pisa, nelle altre discipline ebbe come insegnante Alcuino, diacono anch'egli originario della Britannia, di stirpe sassone, uomo dottissimo in ogni scienza: fu con lui che egli studiò la retorica (= l'arte del costruire i discorsi) e specialmente l'astronomia. Imparò anche l'aritmetica e con grande impegno esplorava il corso delle stelle. Tentò anche di scrivere e, a questo scopo, aveva l'abitudine di tenere tavolette e fogli a letto sotto il cuscino, per esercitare la mano nel disegnare le lettere quando aveva un po' di tempo. L'esercizio aveva però avuto inizio troppo tardi per dare buoni risultati”.

Queste parole, tratte dal Capitolo 25 della *Vita Karoli Magni* (“Vita di Carlo Magno”) di Eginardo (775-840), storico e biografo dell'imperatore, ci mostrano con chiarezza come Carlo fosse profondamente interessato alla cultura e avesse capito che il rinnovamento del suo impero poteva passare soltanto attraverso una “rivoluzione”, che recuperasse le istanze del passato, chiamasse a collaborare le migliori menti del suo tempo e ricostruisse un contesto omogeneo fondato sulla lingua latina e su una formazione culturale di alto livello, che unificasse le componenti germanica e italiana del suo impero.



Eginardo intento alla scrittura.

### 3 - La Scuola Palatina

Carlo Magno radunò presso la capitale Aquisgrana uomini di grande valore, che ricordiamo brevemente:

- Paolo Diacono (720-799, presso la corte di Carlo tra il 782 e il 787 come maestro di grammatica), autore della *Storia dei Longobardi* (*Historia Langobardorum*), di una storia romana, di una biografia di papa Gregorio Magno e di raccolte di omelie;
- Rabano Mauro (780-856), teologo, commentatore delle Sacre Scritture, poeta e autore di testi di pedagogia e di grammatica;
- Alcuino di York (735-804), il massimo esponente di questa rinascita, abate di S. Martino a Tours, fu colui che diresse e organizzò la Scuola Palatina e promosse lo studio delle arti del trivio e del quadrivio; fu teologo e commentatore delle scritture, autore di testi di grammatica e maestro di numerosissime personalità intellettuali dell'epoca;
- Teodulfo di Orleans (750 - dopo l'821), autore di poesie religiose, morali, didascaliche e encomiastiche, di lettere e di trattati teologici, era di origine spagnola;
- Paolino di Aquileia (750-802), patriarca di Aquileia, teologo e maestro di grammatica.

Tutti costoro, in momenti diversi e con modalità differenti, contribuirono a creare la “scuola del palazzo”, che seguì nei suoi itinerari la corte fino a stabilirsi ad Aquisgrana (Aachen). Il ruolo della scuola fu di impulso allo sviluppo della filosofia, della letteratura e della poesia in tutto il territorio dell'impero, attraverso una notevole attività di formazione che si fondava sulle sette arti liberali, divise nei due gruppi del trivio (dialettica, grammatica, retorica) e del quadrivio (musica, aritmetica, astronomia, geometria). All'epoca di Carlo Magno risale anche la separazione tra il latino medievale (che va dalla caduta dell'Impero romano al Rinascimento) e la lingua volgare: il latino di Alcuino e dei suoi dotti collaboratori costituirà la lingua della cultura ancora per secoli.



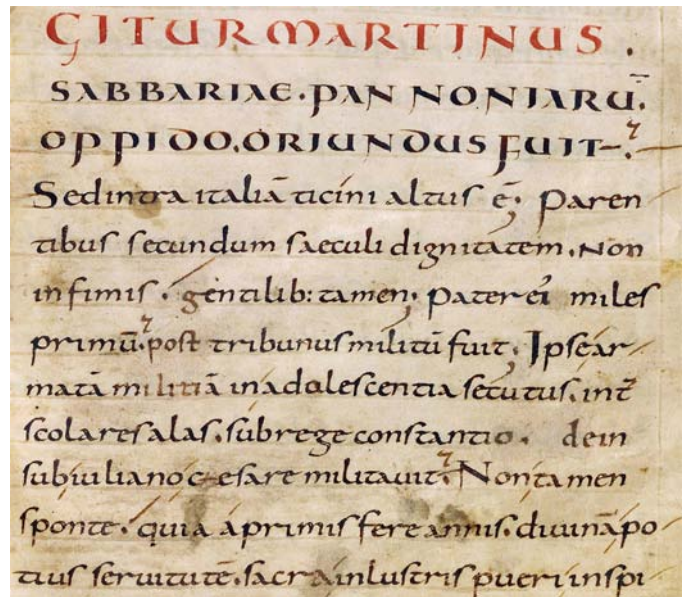
Paolo Diacono.



Rabano Mauro e Alcuino presentano la loro opera al vescovo Otgar di Magonza.

## 4 - La riforma della scrittura

Nei monasteri l'esercizio della copiatura divenne una delle principali occupazioni della vita claustrale; sulla spinta di Alcuino, infatti, furono creati centri di scrittura come Corbie o Fulda, nei quali vennero prodotti preziosissimi codici, arricchiti di splendide miniature e redatti con una nuova tecnica calligrafica, più chiara e leggibile delle precedenti, la scrittura carolina, detta anche "minuscola carolina" in quanto costituita da tutte lettere minuscole e isolate fra loro. Su di essa sarebbero stati modellati nel xv secolo i primi caratteri a stampa; tracce di tale forma grafica si reperiscono ancora nel moderno carattere di stampa noto come "Times New Roman".



Un esempio di "minuscola carolina".

## 5 - Il ruolo delle abbazie

La rinascita culturale all'epoca di Carlo Magno fu favorita dall'importanza culturale assunta dai monasteri, che in quel periodo ampliarono le biblioteche e gli *scriptoria*.

Molto importante fu l'impulso dato all'attività di diffusione della compilazione della Bibbia, dello studio dei Padri della Chiesa e dei filosofi antichi e dell'applicazione alle arti liberali.

In questo modo le abbazie divennero i veri centri di espansione della cultura e di conservazione della tradizione antica, costruendo quel patrimonio di testi manoscritti che avrebbe poi permesso la loro riscoperta in età umanistica.



Facciata dell'abbazia di Lorsch in Germania.

## 6 - I capitolari

Un importante frutto delle iniziative di Carlo Magno sul piano giuridico è costituito dai capitolari, disposizioni legislative formate da numerosi articoli (*capitola*) ed emanate in tutto l'Impero. Gli argomenti erano molto diversi e riguardavano l'amministrazione della giustizia, la creazione di scuole presso chiese e monasteri, la regolamentazione della proprietà, oltre a prescrizioni di natura morale e religiosa dirette persino a ecclesiastici e funzionari regi. Essi rappresentarono il documento concreto di questa volontà di riforma di Carlo Magno, che mirava all'innalzamento spirituale dei suoi sudditi. Il capitolare più famoso a noi rimasto è quello di Quierzy, dell'877, concesso dal re Carlo il Calvo, con il quale fu sancito il passaggio per eredità delle cariche feudali maggiori.

## 7 - La matematica alla corte di Carlo Magno

Nel 2005 Raffaella Franci, docente di Matematiche complementari presso l'Università di Siena, ha riedito, corredandolo di osservazioni e commenti, il testo di Alcuino di York, *Propositiones ad acuendos iuvenes*. Le *Propositiones* sono la più antica collezione di problemi matematici in latino attualmente conosciuta. Per maggiori informazioni ti rimandiamo al sito <http://www2.polito.it/didattica/polymath/htmlS/info/CapitoloPrimo/Alcuino/Alcuino.htm> da cui traiamo anche il seguente esempio di gioco:

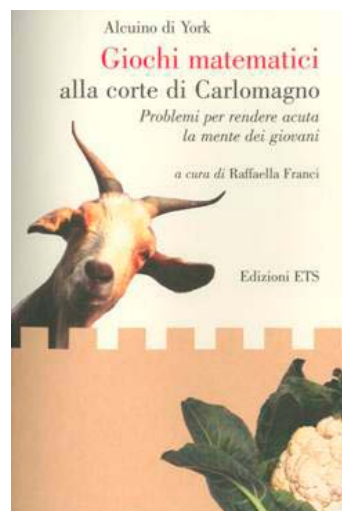
### 26. Il cane in corsa e la lepre in fuga in un campo

Un campo ha una lunghezza di 150 piedi. Ad una estremità c'era un cane, e nell'altra una lepre. E in effetti il cane si mise in movimento dopo che la stessa, cioè la lepre, cominciò a correre. D'altra parte mentre il cane percorreva 9 piedi in un salto, la lepre ne percorreva 7. Dica, chi vuole, quanti piedi, ovvero quanti salti fecero, il cane inseguitore e la lepre fuggitiva, fino a che questa fu presa.

#### Soluzione

La lunghezza di questo campo è 150 piedi. Prendi la metà di 150 fanno 75. Il cane invero faceva 9 piedi in un balzo. 75 moltiplicato per 9 fa 675, tanti i piedi che percorse il cane inseguendo la lepre fino a che non l'afferrò con i suoi denti robusti. Invero, poiché la lepre in un salto faceva 7 piedi, moltiplica gli stessi 75 per 7, fanno 525. Tanti piedi percorse la lepre fino a che non fu raggiunta. Ad ogni salto del cane la distanza fra i due animali diminuisce di 2 piedi, quindi il numero  $x$  dei salti necessari perché il cane raggiunga la lepre è  $2x=150$ , cioè  $x=150:2=75$ . Si tratta di un tipico problema di inseguimento. Quesiti di questo genere, con protagonisti diversi e condizioni anche più complicate, sono presenti in tutti i testi di aritmetica pratica del Medioevo e del Rinascimento e oltre. Gli esempi più antichi che attualmente conosciamo, si trovano in un testo cinese del II secolo avanti Cristo. Essi sono molto diffusi anche nei testi arabi e indiani dell'epoca di Alcuino. La sua versione è comunque la prima nota in Europa.

(Raffaella Franci)



Originale delle propositiones.